



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al giovedì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 26 • VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Alfonsina David
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gios 24,1-2a.15-17.18b ■ Ef 5,21-32 ■ Gv 6,60-69

lun 27 h 8:00

mar 28 h 8:00 def. Luigi Castelnuovo

mer 29 _____

gio 30 h 18:30 def. Luigi e Paola | def. Enrica Marguerettaz (messa di 7ª)

ven 31 h 18:30 def. Rosa Bois (messa di 7ª)

sab 1 _____

✠ DOM 2 • VENTIDUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Artuffo e Innocenti

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Dt 4,1-2.6-8 ■ Gc 1,17-22.27 ■ Mc 7,1-8.14-23

«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». (Gv 6,68)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio nostra salvezza, che in Cristo tua parola eterna ci dai la rivelazione piena del tuo amore, guida con la luce dello Spirito questa santa assemblea del tuo popolo, perché nessuna parola umana ci allontani da te unica fonte di verità e di vita.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 26 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de la Garde (Perloz). Raduno alla chiesa parrocchiale, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; h 12:00 pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, negli «Appunti e Noterelle» di alcune settimane fa (precisamente il Sassolino n. 30 del 28 luglio e il n. 31 del 4 agosto) ho sfiorato tematiche riguardanti l'islam. Uso il verbo «sfiorare» per la mia conoscenza solo parziale di questa religione, come ho anche dichiarato.

La mia riflessione era partita da una domanda rivolta a me: «Ma i musulmani hanno anche loro le missioni, come noi cristiani, in terre disagiate, per aiutare a costruire ospedali, scuole, pozzi e quant'altro?».

Una parrocchiana (a lei accennavo sul n. 31), avente conoscenze più dirette con il mondo musulmano, aveva fatto alcune osservazioni sul mio scritto e mi aveva pro-

messo di informarsi presso un suo conoscente, di religione musulmana, più precisamente sufi. «Gli studiosi tradizionali dell'Islam con «sufismo» sono soliti denotare il nome della dimensione interiore dell'Islam, il quale è supportato e integrato da pratiche esteriori quali la sharia [la legge di Dio, N.d.R.]» (da Wikipedia, enciclopedia in rete). Ecco perché si è soliti dire che il sufismo è la corrente mistica dell'Islam.

Riporto ora, di seguito, il contributo fornitomi per iscritto, ma che è la trascrizione di informazioni raccolte oralmente. Qua e là ho fatto piccolissime correzioni, ma ho riportato il testo come mi è stato consegnato, per mantenerne la spontaneità

dell'espressione di chi, molto probabilmente, non padroneggia in maniera perfetta la nostra lingua.



Nell'Islam ci sono due termini che indicano l'obbligo di dare per i poveri: *zakat* (carità obbligatoria) e *sadaqa* (carità volontaria). Sono entrambe citate varie volte nel Corano. La *zakat* è il terzo pilastro dell'Islam: «Bisogna fare l'elemosina per aiutare i più poveri». È una sorta di purificazione dei beni, perché prescrive che chi, per l'arco di un anno, ha avuto un patrimonio finanzia-

rio, o merci, o armenti, deve pagare questa tassa, di cui è indicato esattamente l'importo (il 2,5 % del patrimonio), che si paga allo Stato, il quale gestisce questo denaro depositato in una sorte di "Cassa comune", per le opere pubbliche di solidarietà.

La *zakat* è destinata ai poveri, agli orfani, alle vedove, persone che il Corano individua molto bene e che possono anche non essere musulmane.

Ad esempio al tempo del califfo Oman c'era un ebreo che chiedeva l'elemosina, attività assolutamente non ben vista. Il califfo lo vide e gli chiese come mai lo facesse; l'uomo gli rispose che era povero e che aveva dovuto pagare le tasse e così si era ridotto a mendicare. Il Califfo chiamò il responsabile degli aiuti e gli fece dare il necessario perché potesse vivere dignitosamente.

Nell'Islam tutti hanno diritto a avere una vita dignitosa e questo significa che lo Stato Islamico (nella persona del suo califfo) deve farsi carico dei poveri.

Sempre Siddina Omar un giorno vide una vecchina mal ridotta che viveva fuori da Medina (era una beduina del deserto) e seppe che non aveva più latte suo per i bambini né altro cibo. Allora corse in città a prendere un sacco di farina. Se lo caricò sulle spalle e a quanti accorrevano per portare il sacco in sua vece (era pur sempre il califfo!) rispose che era lui il responsabile e che a lui Allah avrebbe chiesto come mai questa donna aveva fame.

Questo è il mondo ideale concepito da uomini ideali, come il Profeta [Mohamed, Maometto, N.d.R.]; nel concreto il mondo non è sempre così meraviglioso. Resta però il fatto che la carità è un impegno che il singolo deve onorare, perché tante volte nel Corano è scritto: «Fate la preghiera e date in elemosina»; preghiera ed elemosina sono sempre citate insieme.

La carità non fa tanto rumore, ma si sa che ogni musulmano che è in Italia ha una o più persone a suo carico nel proprio paese d'origine. Nell'Islam la pensione è una conquista solo di quest'ultimo secolo. La vera pensione consiste nella virtù di una vita vissuta degnamente, per cui i tuoi figli avranno cura di te.

Poi c'è una carità più organizzata perché nel corso dei secoli tante persone hanno

lasciato donazioni che andavano a delle specifiche Fondazioni (*Wakf*). Nell'Impero Ottomano, un terzo delle terre erano possedute da queste fondazioni i cui ricavi servivano per gestire l'assistenza agli orfani, alle vedove, ai poveri.

La più grande opera di carità nel mondo oggi è costituita dalle scuole coraniche (*madrasse*, al singolare: *madrassa*) presenti in Pakistan, che si occupano dell'assistenza a orfani e invalidi afgani che lì si sono rifugiati a causa dei quasi quarant'anni di guerra (dal 1979) in Afghanistan. L'assistenza è svolta dalle *madrasse* che danno da mangiare, da vivere e un'istruzione a milioni di persone. Non c'è un sistema organizzato grande come questo al mondo.

Poi si vede che noi facciamo fatica ad accogliere poche migliaia di rifugiati all'anno che scappano dalle guerre. Nei tre paesi confinanti l'Iraq e Siria, cioè Giordania, Libano e Turchia (paese discretamente ricco) ci sono centinaia di migliaia di rifugiati. La Turchia, che è un paese già discretamente multietnico, ha di recente accolto due milioni di rifugiati e non dice che li si debba cacciare via. Anzi Erdogan va personalmente in Somalia con sua moglie a vedere come sono stati spesi i soldi che lui ha inviato e manda navi a prendere i rifugiati.

Quello che noi qui chiamiamo canali umanitari, che solo qualche buon cristiano riesce a fare (come l'Operazione Arcobaleno di Rimini) lì li fanno ai massimi livelli istituzionali. Questi ragazzini vengono ospitati e fatti studiare in una *madrassa*. Per questo motivo adesso c'è un grande amore dei somali per i turchi mentre un tempo c'era molta diffidenza nei loro confronti.

Lo stesso si può dire per Giordania e Libano. Paesi con un numero di abitanti relativamente molto basso che hanno immigrati che sono un terzo, un quarto della loro popolazione. E come se in Italia noi facessimo entrare 20 milioni di persone o 15 milioni di nuove persone che scappano da paesi in guerra dove non c'è più niente.

Un caso sufi. Il sufi Majuddin Allahlarabi venne ucciso perché, avendo detto: «Il Dio che voi adorate è sotto i miei piedi», aveva bestemmiato. Anni dopo un sultano si recò a Damasco. In sogno, incontrò Majuddin Allahlarabi, che gli disse di cercare qualche anziano presente al tempo della sua uccisione, e di farsi indicare il posto esatto dell'esecuzione e di fare scavare lì. Il sultano fece scavare e si trovò un calderone di monete d'oro. Era questo il dio al quale si

referiva il sufi e che era sotto i suoi piedi e in senso metaforico era adorato da chissà chi. Forse dalle autorità o farisei del tempo. Con quei soldi è stata fatta una fondazione (*Wakf*) e a Damasco, alla tomba di questo sufi, ancora oggi si distribuisce tutti i giorni il pane ai poveri acquistato con il ricavato dei campi coltivati dalla fondazione.

Le Fondazioni sono quindi delle entità che gestiscono i terreni il cui prodotto o ricavato in viene devoluto ai poveri.

A un livello più alto, istituzionale, c'è la *Mezza Luna Verde* (corrisponde alla *Croce Rossa*), oppure organizzazioni caritatevoli nate in occidente, soprattutto in Inghilterra, dove ci sono molti musulmani. Una famosa è Islamic Relief, diffusa in tutto il mondo, che riesce a raccogliere molto denaro (la figlia dell'autore di questa testimonianza ha lavorato due anni nella sede di Milano). Essa è presente dove ci sono situazioni di emergenza. Opera soprattutto nei paesi islamici, perché le emergenze sono lì; molto meno in paesi non islamici.

Poi c'è Muslin Aid, voluta e fondata con i soldi di Yusuf Islam (cantautore inglese).

Ci sono poi tante organizzazioni anche di modesta entità che si occupano di gestire progetti di aiuto anche fuori dalle emergenze. Per esempio, tra le persone conosciute anche all'interno della Via Sufi Naqshabandi (quella di appartenenza dell'autore di questa testimonianza), c'è una donna che collabora per la costruzione di pozzi in Gambia, un'altra che si occupa di far avere ausili per disabili (per esempio carrozzelle). Queste organizzazioni a volte sono più efficaci di quelle occidentali, perché, essendo costituite da musulmani ed avendo un radicamento nel territorio, sono maggiormente in grado di capire necessità e cultura delle popolazioni del luogo.



Come si vede, il discorso è complesso, articolato; richiederebbe ulteriori approfondimenti e, soprattutto, confronti diretti.

Penso però che non si possano non notare parallelismi nell'azione caritativa, con il cristianesimo. Parallelismi presenti anche, così sembra dichiarare il nostro testimone, nell'incapacità di mettere in pratica totalmente degli ideali di vita!

Se non altro questa testimonianza potrebbe e dovrebbe aiutarci a non lasciarci trascinare dal "così si dice", e a mantenere sempre un atteggiamento di apertura e di dialogo, per cercare soprattutto ciò che unisce, ciò che è comune, piuttosto che cercare ciò che è diverso e divide.

Carmelo



UN MINUTO PER PENSARE...

Ci vergogneremmo spesso delle nostre buone azioni, se gli altri vedessero tutte le motivazioni che le generano.

François de la Rochefoucauld

